

SASSUOLO IL PRESIDENTE DI LAPAM-LICOM SULLE LIBERALIZZAZIONI

Grassi: «Cambiare gli orari non ci farà uscire dalla crisi»

«Aperture più lunghe non portano a maggiori vendite»

DA PANORAMA alla Coop di Mezzavia, da Esselunga al Conad (che peraltro sembra il più possibilista a rispettare turnazioni) la liberalizzazione delle aperture scuote il mondo commerciale sassolese e dell'intero distretto. «Cambiare gli orari non ci farà uscire dalla crisi. La domanda di beni e servizi deriva direttamente della capacità di reddito della clientela e, globalmente, è insensibile ad altri fattori», è la presa di posizione di Riccardo Grassi (nella foto), responsabile di Licom per Sassuolo.

Nel commercio, è il ragionamento della Licom, «lavorano molte persone la cui qualità della vita dipende da innumerevoli fattori esterni all'organizzazione commerciale. Si pensi ai servizi offerti alle famiglie dal pubblico, come scuole, centri estivi, attività connesse alla salute, ma anche a quelli bancari, di trasporto, di tutela del decoro e della sicurezza individuale e collettiva, o a questioni solo in apparenza banali, quali la regolamentazione delle soste delle auto, spesso prescritte a rotazione durante gli orari di apertura degli



WELFARE

«Le dipendenti donne sono sempre al lavoro: l'offerta di asili non è sufficiente»

esercizi commerciali».

LE SOSTE a rotazione dovranno, secondo l'associazione, «perciò essere tali anche durante le domeniche e gli altri giorni festivi, provocando attriti con i residenti, abituati a soste che durano tutto il fine settimana. La dipendenza da fattori esterni di chi opera in com-

mercio è tanto più forte di quel che si potrebbe immaginare, per il fatto che il 75% circa di chi lavora nei punti vendita in Italia è donna, e spesso ha bambini cui accudire. L'offerta di servizi non è per nulla tarata alla nuova situazione che potrebbe determinarsi».

SENZA spunti polemici sul diritto a una vita familiare e religiosa, premette Grassi, «temi che nessuno ha sfiorato in una fase del dibattito tutta focalizzata sugli spread, e senza ricordare il referendum popolare del 11 giugno 1995, che col 62,60% dei voti ribadiva questi diritti per tutti i cittadini, sorvolando, perché contraddetta pianamente da qualsiasi trattato di economia commerciale, sull'affermazione che l'«apertura è facoltativa», occorrerebbe che ogni comune insediasse un comitato capace di suggerire tutte le misure necessarie per evitare che l'impatto sociale del provvedimento di aperture degli orari del commercio ricada totalmente sul personale e gli imprenditori degli esercizi».

g.a.